

LA PREFAZIONE

# «Parlava con la lingua del popolo»

*Franco Nembrini: era un uomo colto, ma sapeva rivolgersi alla gente umile da cui veniva*

**Pubblichiamo la prefazione di Franco Nembrini, intitolata "Profumo di casa", al libro *Giocare con Dio* curato da Nicola Scopelliti e pubblicato dalla casa editrice Ares.**

FRANCO NEMBRINI

**P**osso dirlo? Leggendo questa splendida raccolta di testi di papa Luciani ho sentito profumo di casa mia. Perché Albino Luciani, poi papa Giovanni Paolo I per un pontificato brevissimo, misterioso e profetico, era un uomo colto, coltissimo, di dotti studi e ampie letture. Ma, al tempo stesso, è sempre rimasto un figlio di quel popolo umile, semplice, fedele di una fede schietta e salda, da cui, per grazia di Dio, sono nato anch'io. E a quel popolo Albino Luciani ha sempre continuato a parlare, anche quando ha fatto carriera (meglio, quando gliel'hanno fatta fare, perché lui alle promozioni è sempre stato restio), anche quando è diventato vescovo di Vittorio Veneto e poi patriarca di Venezia. E al popolo ha continuato a parlare con la lingua del popolo, con le immagini semplici, schiette, che erano

familiari ai suoi nonni come ai miei, ai contadini della pianura veneta e agli artigiani bergamaschi. Così, ha sempre inframmezzato alle sue omelie, che pure erano nutrite di salda dottrina, aneddoti, brevissimi aforismi, storielle, racconti raccolti dalla tradizione o inventati lì per lì, che anche l'ultimo dei braccianti o il più piccolo dei bambini poteva capire al volo. Grazie a Dio il suo segretario dell'epoca di Vittorio Veneto, don Francesco Taffarel, sant'uomo anche lui, colpito dalla dotta semplicità del suo vescovo, in gran parte se li è diligentemente annotati in grossi quaderni che ha gelosamente conservato (anche se, dice, «se avessi saputo che sarebbe stato eletto Papa avrei cercato di conservare più materiale»). E Ares, sempre attenta a tutto quel che può alimentare la fede dei suoi lettori, ne propone qui un'ampia selezione per la curatela del giornalista Nicola Scopelliti, grande amico di don Taffarel. Darne un'idea è impossibile. Ci sono racconti dei monaci del deserto ed episodi delle vite dei santi (in prima fila don Bosco), c'è il racconto del chierichetto che si presenta in paradiso fiero delle mille Messe che ha servito e

san Pietro che gli fa l'elenco di tutte quelle che ha servito male, distratto, facendo dispetti agli altri chierichetti, e quello del vecchietto che per tutta la vita si è lasciato pagare con monete false e all'ultimo si raccomanda a Dio, «Signore, nella mia vita ho accettato tante monete false dalla gente, ma non ho mai giudicato male nel mio cuore, perché pensavo che quella gente non si rendeva conto di quanto faceva. Anch'io, Signore, sono una moneta senza valore... non giudicarmi!». Ci sono episodi della vita di uomini famosi, da Marconi a Lincoln, e l'esempio della calamita per indicare come Gesù ci attrae, ci sono mille e mille episodi di vita quotidiana con cui Luciani illustra quel che davvero conta nella vita: la pazienza, il lavoro, il perdono, l'umiltà... Insomma, dare l'idea di un libro così è impossibile. Ma sono certo che tutti quelli che conservano un cuore da bambino («Se non ritornerete come bambini...», cfr Mt 18, 1-5) ci possono trovare insieme il sorriso di papa Luciani e un'indicazione, un suggerimento, una correzione per la propria vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

